

Un Patto atlantico per modo di dire

Lo Zio Sam presenta il conto

Il segretario alla Difesa Mattis: gli alleati della Nato spendono ancora troppo poco

■ ■ ■ GABRIELE CARRER

■ ■ ■ Prima uscita atlantica per il capo del Pentagono James Mattis, soprannominato durante la guerra in Iraq "Mad Dog" (cane pazzo) per via del suo carisma e dalla sua forza da duro combattente. L'ex pluridecorato generale dei marines, nominato dal presidente statunitense Donald Trump segretario alla Difesa nella nuova amministrazione di Washington, ha preso parte alla due giorni di incontri tra i ventotto ministri della Difesa della Nato che si concluderà oggi. Nel corso della conferenza stampa preliminare, il segretario generale dell'Alleanza atlantica Jens Stoltenberg, ha ribadito il suo ottimismo, convinto che la presenza di Mattis darà nuova forza all'unità transatlantica, nonostante gli annunci del capo della Casa Bianca di rivedere gli accordi con alleati. «Sono assolutamente certo che il messaggio che uscirà da questa riunione - ha dichiarato Stoltenberg - sarà centrato sull'unità transatlantica e sull'importanza di fare fronte comune proteggendoci l'uno con l'altro, sullo sfondo di un fortissimo impegno da parte degli Stati Uniti». Un impegno confermato da Mattis che ha definito la Nato un pilastro fondamentale della strategia statunitense. Tuttavia il "Cane pazzo" non ha risparmiato gli alleati sulla questione della spesa per la difesa. È ciò che

chiede il neo presidente americano: raggiungere il target fissato nei patti atlantici che richiede agli stati membri di destinare alla difesa non meno del 2% del Pil.

Stoltenberg ha rassicurato l'alleanza di Washington, sottolineando come tutti i ventotto alleati hanno accettato l'impegno e lo hanno ribadito lo scorso anno nel corso di un vertice a Varsavia. Durante le due conversazioni telefoniche avute con il presidente Trump, ha riferito il segretario Nato, la spesa per la difesa è stata al centro della discussione e il nuovo inquilino della Casa Bianca ha sottolineato l'importanza di un burden sharing, ossia di una condivisione degli oneri più equa, dicendo che quei Paesi che spendono meno del 2% del Pil devono rispettare l'obiettivo. «E io sono d'accordo con lui», ha affermato Stoltenberg.

Tuttavia, secondo gli ultimi dati Nato stimati per il 2016 e pubblicati a luglio, solo quattro Paesi oltre agli Usa hanno rispettato l'obiettivo: se Washington mette sul piatto il 3,61% del suo prodotto interno lordo, la Grecia è seconda contribuyente con il 2,38%. Seguono il Regno Unito (2,21%, anche se una ricerca dell'International Institute for Strategic Studies, subito smentita dal governo, accusa Londra di aver speso solo l'1,98%, rimanendo così sotto il target seppur di poco), Estonia (2,16%) e Polonia (2%). Fanalino di coda è Lussemburgo, allo 0,44%, mentre è la Francia, all'1,78%, il «ritardatario» più vicino a raggiungere il target.

L'Italia invece spende l'1,11%, un dato in aumento rispetto al

2015 che però non soddisfa Stoltenberg che ha invitato il nostro Paese a «fermare i tagli» al settore a «fermare i tagli» al settore e a «iniziare ad aumentare la spesa per la difesa». «Siamo consapevoli che diversi alleati della Nato hanno difficoltà con i bilanci, con il deficit e affrontano sfide su come aumentare le spese per la difesa - ha affermato il capo dell'alleanza rispondendo ad una domanda sui vincoli di bilancio che ha l'Italia. Ciò detto, si tratta sempre di come dare la priorità alla difesa». Nel conto rientra anche il contributo che l'Italia, insieme ad altri Paesi del Patto atlantico come la Spagna, fornisce «in molti modi» alle attività della Nato, con una forte presenza «in Afghanistan, in Kosovo» e in altre aree. «Siamo grati per questi contributi e, nel quadro più ampio della condivisione degli oneri, naturalmente mandare soldati rientra in quel quadro».

Ieri Stoltenberg ha confermato l'istituzione di un «hub per il Sud» che sarà realizzato nel Comando congiunto interforze di Napoli per «coordinare le informazioni in paesi di crisi come la Libia e l'Iraq» e «affrontare il terrorismo e le altre sfide che vengono dalla regione del Nordafrica e del Medio Oriente», hanno affermato il capo dell'alleanza e il ministro della difesa italiano Roberta Pinotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

